

# Notizie *di* Cultura bresciana della Fondazione Civiltà Bresciana

## PRESENTAZIONE

Musica  
e liturgie  
nel Medioevo  
bresciano

A pagina 3



## CONVENZIONI

Fondazione  
e Archivio  
di Stato  
insieme

Alle pagine 4-5



## CONVEGNI

L'educazione  
a Brescia  
dall'età romana  
all'unità d'Italia

A pagina 8

## NOVITÀ LIBRARIE

La vita di  
Matteo Ricci  
scritta da  
Giulio Aleni

A pagina 8

**Bilancio 2009, programma 2010** La Fondazione, nonostante la diminuzione dei mezzi a disposizione, ha portato a termine le attività previste, muovendosi su molti versanti e scavando nella cultura del territorio bresciano

### ■ ELVIRA CASSETTI PASINI

Nella festa dei santi patroni appuntamento ormai consolidato alla Fondazione Civiltà Bresciana per la settima edizione del "Premio San Faustino e Giovita" e per la presentazione del bilancio delle attività dell'anno 2009 e del programma per l'anno 2010. Nelle parole del Vice Presidente, prof. Alfredo Bonomi, non manca una nota d'orgoglio nel rimarcare la vitalità della Fondazione che, "in uno scenario economico preoccupante", nonostante "la diminuzione dei mezzi a disposizione", ha portato a termine le attività previste, muovendosi su molti versanti e scavando nella cultura del territorio bresciano per portare alla luce "esperienze storiche ed umane significative", secondo il progetto culturale del fondatore, mons. Antonio Fappani.

Un riconoscimento è stato espresso dal Vice Presidente al Comune, alla Provincia, alla Fondazione ASM e alla Fondazione Banca San Paolo, che con il loro sostegno economico hanno consentito di raggiungere i traguardi prestabiliti, permettendo alla Fondazione di essere lo "specchio culturale della città" e del grande territorio bresciano. Non è mancato l'apprezzamento per il lavoro costante dei volontari e collaboratori che con professionalità e grande generosità hanno consentito la realizzazione delle varie iniziative. "Proprio questa dotazione umana, in questa operosità libera, spesso non retribuita", sta - secondo Bonomi - la vera forza della Fondazione, che si distingue da altre esperienze culturali.

Un anno denso di attività il 2009, che ha registrato 12 pubblicazioni e 27 incontri culturali (convegni, mostre, conferenze). Tra questi il Vice Presidente ha citato la presentazione del Centro Aleni per i

rapporti Cina-Europa; il convegno su Berardo Maggi, principe della Chiesa al crepuscolo del Medioevo; la presentazione del Progetto sul censimento delle cascine; la presentazione del Centro San Martino per la storia dell'agricoltura e del paesaggio con la sua grande *Storia dell'agricoltura bresciana* in tre volumi.

Per il 2010 gli appuntamenti sono molti e significativi. Alcuni si innestano su progettualità pluriennali come quelli che riguardano il Codice diplomatico, l'Atlante demologico lombardo (è ormai in stampa quello relativo al territorio

cremonese), l'Atlante lessicale bresciano, gli Statuti Comunali. Altri sviluppano nuove tematiche o concludono un percorso precedente, come la pubblicazione degli Atti del Congresso celebrativo del VII centenario della morte del vescovo di Brescia Berardo Maggi e l'edizione della biografia del Ricci, scritta da Giulio Aleni.

Un convegno nazionale sulla "Storia della scuola a Brescia dall'età tardo-antica all'unità nazionale", vedrà molti studiosi a confronto su una tematica assai significativa

CONTINUA A PAGINA 2



## Una sede definitiva per la FCB?

Se c'era bisogno di una dimostrazione dell'inadeguatezza dei locali in cui opera la Fondazione Civiltà Bresciana, quella dimostrazione l'hanno avuta tutti coloro che erano presenti alla cerimonia per il conferimento dei premi Ss. Faustino e Giovita. Il salone Mario Piazza era infatti gremito di persone, molte delle quali in piedi, ma altrettante, forse in numero maggiore, sostavano nell'atrio del salone ed hanno finito poi col rinunciare alla cerimonia e tornare sui loro passi. Dalle colonne di questo giornale più volte si accennato al problema della sede, divisi fra speranze e delusioni

CONTINUA A PAGINA 2

## Il passato e il futuro della Fondazione

per la nostra città. Continueranno inoltre le ricerche sul territorio nella collana "Archeologia & Storia", con *I Longobardi nel Bresciano*, il Borgo S. Vitale ed i volumi su Barbariga e Quinzano... Gli incontri sui protagonisti della vita civile, sociale-culturale, economica di Brescia getteranno nuova luce su personaggi significativi della nostra società. A conclusione del suo discorso il prof. Bonomi ha sottolineato come la Fondazione cresca anche per la generosità di lasciti importanti. Quello Caprioli è venuto ad arricchire la dotazione libraria di preziose cinquecentine e di altri testi che coniugano la storia di una famiglia prestigiosa con quella culturale della Fondazione. ■

## Una sede definitiva per la FCB?

di fronte alle promesse degli amministratori che negli anni si sono succeduti alla guida del nostro Comune e della nostra Provincia. Fanno sperare ancora una volta le parole del vice sindaco Fabio Rolfi che, portando il suo saluto ed augurio in occasione del conferimento dei premi ed esprimendo, ancora una volta, la propria "stima, vicinanza e amicizia alla FCB", ha sostenuto che, pur nel momento economico difficile, la "sfida per la soluzione del problema della sede" è stata pienamente accettata dall'Amministrazione Comunale. Parole condivise anche dall'Amministrazione provinciale, come ha voluto rimarcare il presidente Daniele Molgora - raggiunto telefonicamente - che tornano ad alimentare la speranza nella grande famiglia della FCB. ■

Articolato in quattro sezioni - poesia in dialetto e in italiano, giornalismo e pittura -, la settima edizione del "Premio Ss. Faustino e Giovita" ha visto la partecipazione di ben 121 autori che si sono cimentati sul tema *La civiltà dell'amore* in memoria di Paolo VI; una sorta di corollario alle importanti manifestazioni in onore del grande pontefice bresciano (che certamente a tutti appartiene ma che sentiamo particolarmente nostro) in occasione della visita a Brescia di Benedetto XVI. E non è mancato, nel corso della cerimonia di premiazione, un riferimento all'attesa, silente ma condivisa, di un monumento a Paolo VI al centro della piazza a lui dedicata.

Il 15 febbraio, festa dei Santi Patroni, il salone Mario Piazza non è riuscito a contenere il folto pubblico intervenuto. Erano presenti il vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, il vicesindaco Fabio Rolfi, il vicepresidente della Provincia on. Giuseppe Romele, il presidente della Circostrizione Centro Flavio Bonardi, il presidente dell'Ateneo Francesco Lechi, il segretario della Fondazione Martino Dolci Giovanni Marchina, la signora Urbinati, oltre a numerosi esponenti della cultura bresciana fra i quali Pietro Gibellini e Giannetto Valzelli decano della Giuria.

Dopo il benvenuto di mons. Antonio Fappani, il vicepresidente della Fondazione Civiltà Bresciana, prof. Alfredo Bonomi, ha illustrato le attività della Fondazione programmate per il 2010, aggiungendo un esplicito invito a don Antonio a pubblicare la storia del suo paese natale, la *Storia di Quinzano*, da tempo ultimata. Con il decoro musicale di Jacopo Dutti, danese di origine ma bresciano di adozione, docente di chitarra presso l'Accademia diretta dal maestro Giulio Tampalini, si è quindi svolta la cerimonia di premiazione. Dopo la lettura del verbale della Giuria (composta da L. Anelli, M. Bernardelli Curuz, G. Bonfadini, E. Bonomi, C. Gatta, P. Gibellini, V. Soregaroli e G. Valzelli), Vittorio Soregaroli, nella veste di portavoce e presentatore, ha proclamato i vincitori.

Premi Speciali della Giuria: il premio 'Leonardo Urbinati' per la poesia dialettale è andato alla composizione *Tère* di Maria Rosa Bertellini di Brescia; il premio di giornalismo 'Giorgio Sbaraini' è stato assegnato all'opera *Un merlo con la voce di tortora* di Antonio Alessi di Darfo Boario Terme; il premio 'Terenzio Formenti' è stato conferito ad Alceo Gianani di Sarnico per la poesia in italiano *Alzheimer*; il premio di pittura 'Martino Dolci' è andato all'opera *Espressione d'amore* di Andrea Danielli di Brescia.

Premi d'onore ex-aequo: il premio della Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita è andato all'opera pittorica di Livia Giovanna Marpicati di



È giunto felicemente al traguardo, con la cerimonia di premiazione

# Premio Santi Faustino e Giovita

Suggestivo l'auspicio di un monumento a Paolo VI in piazza Duomo

Ghedi nella quale "dietro il garbo del tenue e velato equilibrio cromatico, si coglie, in suggestiva sintesi, il magistero e la sofferenza del pontificato di Paolo VI"; il premio della Circostrizione Centro è stato attribuito a Maria Alborghetti di Brescia per il dipinto, contrassegnato da un passo della *Populorum progressio*, nel quale "è raffigurata in modo suggestivo e cromaticamente efficace una sofferta e di-

gnitosa povertà che interpella il mondo dell'opulenza"; la Medaglia d'argento dell'Ateneo di Brescia è stata assegnata al dipinto *Rivoli d'amore* di Lorenzo Fontana di Verolanuova, un'opera che si distingue "per il messaggio diretto e la semplice ma incisiva ed efficace linearità esecutiva". Vincitori assoluti ex-aequo: la Medaglia d'oro del Presidente della Provincia è stata

## ■ ELVIRA CASSETTI PASINI

Per tener vivo il ricordo di Leonardo Urbinati, recentemente scomparso, la Fondazione Civiltà Bresciana ha voluto istituire un premio di poesia dialettale a lui intitolato. Il premio conferito alla poesia "Tère" di Maria Rosa Bertellini è un doveroso omaggio a questo prezioso amico e collaboratore della Fondazione fin dalla sua costituzione.

Cultore del dialetto e fine poeta dialettale, usava di preferenza per questa sua produzione lo pseudonimo Merlin Magù, nel giocoso doppio senso tra *magò celtico* (Cenomane) e *magù*, cioè *crucchio*, *preoccupazione*. E nell'allusione ai "magoni" che in certe occasioni davvero lo tormentavano, ma che mai trasparivano dalla sua poesia (*dai versi non si vede*), sta tutta la saggezza malinconica e distaccata di un uomo che non

Latinista, epigrafista, filologo, cultore di storia delle religioni con studi sulle divinità bresciane del mondo celtico e romanizzato

# Ricordo di Leonardo Urbinati

amava parlare di sé, della sua parte più profonda, quella che riservava al mondo intimo e sacro degli affetti domestici. *Zòc de parole* è

infatti il titolo delle poesie che, a lungo sollecitato dagli amici, ha voluto tardivamente pubblicare. Giochi della mente, versi ironici, sati-

rici o umoristici, in cui si rifugiava, in alternativa ai suoi studi umanistici, la vera patria della sua anima.

Se per Petrarca le produzioni poetiche in volgare erano *nugae*, inezie, anche per Urbinati le poesie dialettali erano *zòc*, giochi, nei quali - come egli scrive nella sua *auto introduzione* - non vi era ombra di intimità, non un briciolo di riflessione, solo raramente qualche accenno di meditazione pensosa, per lo più finta, per puro vezzo letterario. Affermava infatti di non credere nel valore della sua opera poetica, alla quale attribuiva solo un valore culturale e storico, ma non quello immortale e genuino della poesia. Eppure i suoi versi hanno ben presto riscosso uno straordinario successo di pubblico e di critica e vivono nelle composizioni musicali di Francesco Braghini e di Charlie Cinelli, che recentemente ha presentato un





La settima edizione del “Premio Ss. Faustino e Giovita” ha visto la partecipazione di ben 121 autori che si sono cimentati sul tema *La civiltà dell'amore* in memoria di Paolo VI; una sorta di corollario alle importanti manifestazioni in onore del grande pontefice bresciano

attribuita a Gigi Dainesi di San Polo per la poesia dialettale *Róndena 'namuràda* nella quale “in un dialetto autentico, incontaminato, è affidato al volo di una rondine l'amore fra terra e cielo”; la Vittoria Alata del Sindaco di Brescia è stata assegnata al dipinto di Sergio Benedettini di Quinzano, “opera pregevole per l'equilibrio cromatico e suggestiva per l'originale intuizione creativa: nel legame fra le croci del mondo e della storia, nel dolore condiviso, si snoda, dietro le quinte, il pellegrinag-

gio dei popoli verso una nuova dimensione”; il premio del Vescovo di Brescia è stato conferito a Stefania Baiguera, originaria di Pralboino, autrice del saggio *Paolo VI e la civiltà dell'amore*, opera meritevole per “la perfetta aderenza al tema proposto, le puntuali citazioni, lo stile letterario e l'efficacia comunicativa”.

Possiamo anticipare che la prossima edizione del “Premio Ss. Faustino e Giovita” comprenderà anche una sezione dedicata alla scultura. Sarà proposta la realizzazione di un bozzetto, in bronzo o in marmo, raffigurante il papa bresciano; un contributo di idee all'auspicabile realizzazione di un monumento a Paolo VI nella piazza che porta il suo nome.

nuovo album con brani ancora una volta tratti da *Zöc de parole*. Una poesia la sua, che, anche quando nasceva da un'impressione momentanea, veniva coltivata e meditata nella fase di “gestazione” con una concentrazione profonda, che lo isolava e lo estraniava dalle piccole miserie quotidiane. E in questa sua capacità di vedere le cose da un punto di vista più alto e più lontano stava anche il suo atteggiamento di professore affascinato dai “suoi” autori e comprensivo verso le debolezze dei suoi allievi. Egli insegna spesso con la mente metri classici, assonanze o allitterazioni proprie di qualche autore straniero, quasi in una sfida con se stesso, e, raggiunto il risultato di trasferire o adattare quei metri o quei suoni nel natio dialetto, finiva poi con l'abbandonare nelle mani degli amici (fidati!) i vari foglietti su cui aveva fissato la sua composizione. Il materiale del-

l'opera di Urbinati è infatti intriso di cultura, anche quando è specchio di un mondo popolare e primitivo, che viene tuttavia rivissuto e proposto con una ironia che ha le sue basi nella classicità. L'ambiguità del suo atteggiamento nasce dalla sua preparazione filologica e letteraria, per un attaccamento alla cultura classica, che era un mondo vivo dal quale egli sapeva trarre, come scrive Mino Morandini: “il senso e il suono dei secoli perduti”. Lo stesso Urbinati d'altra parte precisava di tenere di più ai suoi studi storico-filologici, nei quali era seriamente occupato e nei quali pensava di poter dire qualcosa di nuovo e di originale. Latinista (con una predilezione per Catullo e Virgilio), epigrafista, filologo, cultore di storia delle religioni con studi sulle divinità bresciane del mondo celtico e romanizzato, pubblicò durante il corso degli anni scritti indimenticabili

per la vasta e profonda erudizione, per la finezza delle intuizioni e per la vivacità delle sue rievocazioni. Socio dell'Ateneo di Brescia e dell'Accademia Catulliana di Verona, dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, collaboratore di numerosi giornali fra i quali la “Rassegna artistico-letteraria dell'ASLAI”, la rivista “Mistica dei Bibliofili bresciano”, la rivista della Fondazione Civiltà Bresciana, ha ottenuto il Premio Brescianità Santi Faustino e Giovita nel 2009, poco prima della sua scomparsa. Non si può tacere, infine, la serenità del suo carattere, la modestia del suo porsi, la saggezza del suo comportamento in ogni circostanza: anche queste doti sono componenti importanti della grandezza. “Era un uomo di grande bontà”, dice di lui l'amico e sodale Francesco Braghini. E anche per questo gli amici lo ricordano con rimpianto.

Lunedì 29 marzo, ore 17  
chiesa di San Giorgio, presentazione  
del volume

# Musica e liturgie nel Medioevo bresciano

■ ALESSANDRA MAZZINI

Al seguito dell'incontro nazionale di studio tenutosi a Brescia il 3 e il 4 aprile 2008, vengono ora pubblicati gli Atti del convegno dal titolo *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano (secoli XI-XV)*. I dati raccolti rappresentano la punta più avanzata di una ricerca condotta da studiosi e specialisti sui documenti conservati negli archivi sia bresciani che italiani ed europei. Tale straordinaria messe di fonti ha fatto emergere un quadro culturale inedito e dai contenuti rilevanti, che è stato rivelato al pubblico del convegno attraverso collegamenti storico-agiografico-musicali. Lo sforzo era dunque quello di dare al Medioevo bresciano una prospettiva nuova, mediante lo spostamento dello sguardo su argomenti inediti. Anche il volume, già nelle sue dimensioni, mostra come i lineamenti tracciati dalle relazioni abbiano avuto non solo un regolare svolgimento, ma anche una decisa amplificazione

dettata da impreviste relazioni culturali, curiosità e approfondimenti teorici. Il libro, pur nella sua continuità, può essere idealmente organizzato attraverso tre direttive principali: il repertorio liturgico-musicale dall'XI al tardo XV secolo, la polifonia sacra e profana del Quattrocento vista nel suo contesto storico e teorico e l'iconografia espressione di arte applicata al disegno di strumenti musicali o all'illustrazione di momenti culturali. Il testo testimonia pertanto, ancora una volta, la fecondità del nostro territorio e l'impegno pregiato della Fondazione nel tentativo di farla emergere. Una raccolta di studi ponderosa che aggiunge un inedito quanto prezioso tassello alla conoscenza del nostro passato, ma è anche punto d'avvio per compiere nuovi approfondimenti. Il volume verrà presentato il 29 marzo e sarà un attento studioso e apprezzato musicologo, come il prof. Alberto Gallo dell'Università di Bologna, a guidarci nelle affascinanti melodie medievali e rinascimentali bresciane.

Lunedì 29 marzo, ore 17 | Brescia, chiesa di San Giorgio  
via Gasparo da Salò

presentazione del volume

## Musica e liturgie nel medioevo bresciano (secoli XI-XV)

a cura di  
Maria Teresa Rosa Barezzi e Rodobaldo Tibaldi

Atti dell'incontro nazionale di studio  
(Brescia, 3-4 aprile 2008)

saluti introduttivi

**Daniele Molgora**  
Presidente della Provincia di Brescia

**Andrea Arcai**  
Assessore alla Cultura del Comune di Brescia

**Antonio Fappani**  
Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

**Armando Nolli**  
Parroco della chiesa dei Santi Faustino e Giovita in Brescia

relazione

**F. Alberto Gallo**  
Università degli Studi di Bologna

**Graduale dei Santi Faustino e Giovita (sec. XI)**

eseguito da  
**don Giuseppe Fusari**



Brescia, 19-25 aprile 2010

## Settimana della cultura

Anche la Fondazione Civiltà Bresciana è coinvolta nella nona edizione della Settimana della cultura, che si terrà dal 16 al 25 aprile. Una settimana in cui al centro sarà la formulazione e



circolazione di proposte culturali, con la promozione del patrimonio culturale, l'organizzazione di eventi e l'apertura gratuita di tutti i luoghi statali. Scopo fondamentale dell'iniziativa è quello di favorire la conoscenza della cultura e di trasmettere l'amore per l'arte ad una sempre più ampia platea di cittadini che per nove giorni potranno scegliere tra mostre, convegni, laboratori, visite guidate, concerti, spettacoli, proiezioni cinematografiche e aperture straordinarie in tutte le regioni d'Italia. Nella nostra Provincia l'evento è promosso dall'Archivio di Stato Brescia, in

■ ALESSANDRA MAZZINI

Una stretta di mano ed una firma hanno finalmente coronato il desiderio, da anni esistente, di una convenzione tra la Fondazione Civiltà Bresciana e l'Archivio di Stato di Brescia. L'evento si è tenuto venerdì 12 marzo nella sede della Fondazione, nell'ambito di una conferenza stampa che ha visto protagonisti mons. Antonio Fappani, presidente della Fondazione Civiltà Bresciana, il dott. Graziano Tonelli, direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, il dott. Fabio Rolfi, vice sindaco del Comune di Brescia, il dott. Cornelio Coppini, direttore generale degli Spedali Civili di Brescia e il prof. Gabriele Archetti, coordinatore culturale della Fondazione Civiltà Bresciana.

L'idea di questa convenzione è il risultato di un dialogo che da circa tre decenni la Fondazione ha instaurato con i diversi enti presenti nel nostro territorio. Tra gli ideali che la ispirano, infatti, vi è sempre stato il principio di cooperazione con le varie istituzioni locali, in quanto esso rappresenta il punto di partenza per una compiuta valorizzazione della città e del territorio. "Questo tipo di collaborazioni - come ha affermato mons. Fappani - sono necessarie, perché sono la spina dorsale della cultura bresciana: senza di esse, tante scoperte straordinarie resterebbero celate alla comunità".

È dunque per queste ragioni che l'accordo tra la Fondazione e l'Archivio di Stato è un evento di grande peso sociale, oltre che culturale. Gli attori di questo accordo riconoscono come obiettivo comune la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, nello specifico quello archivistico, quale bene da salvaguardare ed auspicano soprattutto "un incremento dello studio e della consultazione delle carte d'archivio, fondamentali tanto per la ricerca storica, quanto per la formazione didattica" come ha sottolineato Graziano Tonelli, direttore dell'Archivio di Stato di Brescia; il quale ha poi evidenziato la straordinaria opportunità di una convenzione, che prevede la tutela della documentazione storica attraverso interventi di riordino e di restauro conservativo del materiale al fine di renderlo fruibile al pubblico.

FCB, Archivio di Stato, Spedali Civili insieme in un grande progetto

# Il fondo antico dell'Ospedale Maggiore di Brescia



"L'Archivio di Brescia comprende un patrimonio di circa 25 km di carte conservate, che vanno dall'840 al 1960: una vera e propria ricchezza per questa città, in cui è molto forte il desiderio di conoscere e studiare il proprio passato", ha affermato ancora Tonelli che ha sostenuto con forza il ruolo fondamentale dell'Archivio di Stato nella costruzione dell'identità cittadina. Il senso di una convenzione come quella siglata è pertanto di promuovere la conoscenza delle fonti dell'Archivio e del loro corretto utilizzo nell'ambito della ricerca storica, nello sforzo di conservare una memoria collettiva che altrimenti andrebbe perduta.

I due soggetti daranno così inizio a progetti specifici che vedranno di volta in volta la inventariazione dei documenti, la loro catalogazione e la divulgazione dei risultati, per un continuo perfezionamento della ricerca. Queste iniziative sinergiche saranno dunque mirate a rendere sempre più fruttifera la vita culturale della nostra città e a offrirle strumenti di documentazione all'avanguardia. "Si tratta - come ha detto il prof. Archetti - di un'importante risposta ai fruitori dell'Archivio di Stato, soprattutto studenti universitari e studiosi, che potranno così accedere alle fonti in maniera sempre più dinamica".



Con la firma della convenzione è stato anche presentato il primo prodotto di questa collaborazione: si tratta dell'avvio graduale - prima conoscitivo e poi sistematico dell'ordinamento del fondo storico dell'archivio degli Spedali Civili di Brescia. L'attività assistenziale dell'Ospedale Grande di Brescia prese avvio nell'agosto del 1452 e scaturì dalla volontà di riformare e rendere più efficiente quella pluralità di antichi ospitali cittadini, che erano in mano alle istituzioni ecclesiastiche e che non erano più in grado di affrontare le emergenze sociali dalla metà del XIV secolo.

Si rese necessaria una trasformazione organizzativa ed istituzionale che non poteva non richiedere l'intervento dell'autorità pubblica. Con l'accorpamento delle proprie-

## PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

### L'episcopato di mons. Giacinto Tredici

A capo della nostra diocesi negli anni tempestosi del fascismo, scomparso poco prima dell'era inaugurata dal Vaticano II: in un mondo che va veloce il rischio era per il vescovo Giacinto Tredici (1880-1964) di finire in una teca, sicuramente bella, destinata a coprirsi però di polvere. Maurilio Lovatti, docente di filosofia in un liceo cittadino e collaboratore della Cattolica di Brescia, con il suo ponderoso volume [Maurilio Lovatti, **Giacinto Tredici, vescovo di Brescia in anni difficili**, Fondazione Civiltà Bresciana,



Fondamenta, Brescia 2009, pp. 454, ill.] ha sicuramente messo un punto fermo per ripensare in maniera approfondita in tutta la sua complessità questa figura di presule. In 454 pagine, il testo che si fregia di una prefazione di Luciano Monari, attuale vescovo di Brescia, si snoda geometrico e approfondito sulla vita, le vicende ecclesiastiche ed il pensiero filosofico e teologico di Tredici. Milanese, ordinato sacerdote nel 1902, profondo cultore di filosofia e teologia, avrebbe alternato la sua attività nella metropoli meneghina tra l'arcivescovato e Santa Maria del Suffragio, allora parrocchia di frontiera. Nel 1934 divenne vescovo di Brescia, ribadendo ancora una volta il rapporto filiale tra la nostra diocesi e quella milanese. Tredici sarebbe stato l'ultimo vescovo a fregiarsi di

un titolo come quello di conte di Valcamonica, e tra i primi a doversi confrontare con la modernità a tutto tondo. In particolare arrivò a Brescia al termine di una sofferta nomina. Succedeva infatti a Giacinto Gaggia, unico vescovo italiano a non partecipare alle elezioni indette dal regime nel 1929. Tra l'altro a Brescia pare aspirasse anche tal Angelo Roncalli, il futuro pontefice. La vittoria di Tredici fu interpretata come un successo del regime, dato che il futuro vescovo era stato inviato dal cardinal Schuster ad inaugurare la stazione centrale di Milano nel 1931. Merito di Lovatti aver dimostrato la profondità dei rapporti tra partito fascista e vicariato: dialogo nella fermezza fu in sostanza la linea che guidò l'agire di Tredici, tanto a Milano dove fu ascoltato collabora-

tore di Schuster e poi a Brescia. Elogio i patti lateranensi ma difese a spada tratta i sacerdoti della diocesi dalle pressioni del partito. Pubblicò poi con grande rilievo i pronunciamenti di Schuster contro le leggi razziali del 1938. Tredici dimostrò indipendenza anche rispetto ad una questione che all'epoca sollevò non pochi imbarazzi: i funerali di Gabriele D'Annunzio eroe nazionale ma di sicuro non uno stinco di santo. In questa occasione le strade di Tredici si intrecciarono, come sarebbe accaduto molte volte negli anni successivi, con quelle di Montini. Fu durante la Seconda guerra mondiale, in particolare negli ultimi due anni particolarmente convulsi, che il palazzo di via Trieste divenne luogo di mediazione tra le diverse fazioni l'una contro l'altra armata. Nei giorni caotici



collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, l'Amministrazione Provinciale, la Fondazione Luigi Micheletti, la Fondazione Negri, la sede di Brescia dell'Università Cattolica e ovviamente la Fondazione Civiltà Bresciana.

In particolare nella giornata di lunedì 19 si terrà una giornata di studio dedicata alle fonti archivistiche contemporanee, alla loro natura, conservazione ed utilizzo.

Il convegno, dal titolo «Dal quotidiano alla storia, le fonti archivistiche e la storia contemporanea», avrà luogo nel salone S. Agostino di palazzo Broletto. A nome della Fondazione sarà presente il presidente, mons. Antonio Fappani, il quale parlerà degli archivi per la storia contemporanea (u. sc.).



tà dei piccoli ospizi, le donazioni, i lasciti e le offerte nacque attorno all'hospitale Magnum un imponente patrimonio finanziario e terriero che oggi sopravvive accompagnato da un archivio di straordinario valore documentario.

Di questo archivio, composto da circa 390 metri lineari di carte, manca tuttavia un inventario preciso e puntuale che possa farsi strumento adeguato per la consultazione. Per questo la Fondazione e l'Archivio di Stato si impegnano in un processo di ordinamento di questo fondo nel tentativo di renderlo fruibile in vista delle più diverse esigenze di studio.

“È proprio il fine didattico e divulgativo a rendere questa iniziativa affascinante ed importante – afferma il dott. Fabio Rolfi, vi-

ce sindaco del Comune di Brescia – perché sono operazioni come queste che permettono alla ricerca, soprattutto universitaria, di crescere e alla popolazione di conoscere la propria storia”.

Tra gli attori principali di questo progetto c'è il dott. Cornelio Coppini, che in rappresentanza degli stessi Spedali Civili ha ribadito che “poter ricostruire la storia del nostro ospedale è fondamentale per comprendere la storia della nostra città e per far sì che il ricordo degli artefici e dei donatori del passato sia un incentivo per un continuo miglioramento del presente”. Un'occasione anche “per valorizzare un patrimonio documentario tra i più significativi del territorio bresciano ma la cui valenza va molto al di là dei suoi confini geografici”,

ha ricordato ancora Coppini. Gli Spedali Civili, infatti, hanno messo a disposizione una borsa di studio con cui ricercatori e personale dell'Archivio di Stato potranno dare avvio a questa operazione culturale di ricognizione e sistemazione del materiale archivistico.

Altri fondi saranno trattati allo stesso modo con apposite risorse reperite mediante apposite domande ai bandi regionali e provinciali.

Un'operazione, dunque, estremamente notevole, attraverso cui si potrà finalmente restituire alla città una delle sue tantissime ricchezze e, come auspica il Dott. Rolfi, si potrà far conoscere una parte della nostra storia locale su cui si fonda la nostra stessa identità. ■

## Urge salvare un prezioso archivio fonico

Progetto di recupero del materiale sonoro registrato da Giuseppe Gandellini negli anni 1939-1984

■ ERALDA CATTANEO

Fu la passione per le apparecchiature radiofoniche, estesa poi agli apparecchi TV che portò Giovanni Gandellini, ragazzo del '99, attivo dagli anni '30 a Verolanuova, a captare e registrare voci e suoni, legati alla vita e alla storia di anni carichi di vicende. Nel suo prezioso museo fonico rimangono incise le uniche dizioni del poeta Angelo Canossi pochi mesi prima della morte, le prediche e i discorsi del cardinale G. Battista Montini, dei padri Giulio Bevilacqua e Ottorino Marcolini, di don Primo Mazzolari e del prof. Bruno Boni, oltre alla registrazione di concerti di bande musicali, di raduni nazionali di arma, di convegni di studio e altro ancora.

Su dischi 78 giri di alluminio risuonano pure i rintocchi di concerti di campane, prima che queste venissero tolte e fuse per essere destinate a materiale bellico e le voci di genitori e parenti che, via radio, venivano trasmesse ai figli e ai congiunti lontani, al fronte, durante il secondo conflitto mondiale. Le conoscenze tecniche di Gandellini via via si affinarono, seguendo i progressi della tecnica: dalle matrici metalliche alle bobine magnetiche, ai nastri e alle audio cassette. Il museo fonico che la Fondazione Civiltà Bresciana ha acquisito negli anni '90 comprende 1506 musicassette, 20 maggio 1939 - 20 maggio 1989, che racchiudono quasi mezzo secolo di storia bresciana.

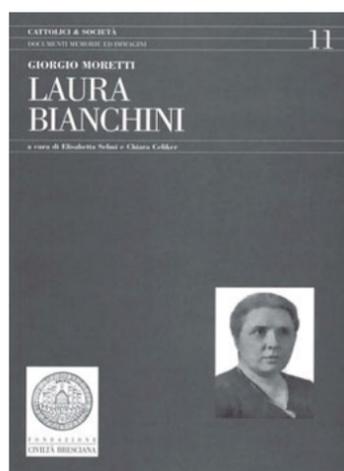
Si tratta ora di conservare un materiale unico e irripetibile, indispensabile ad illustrare la storia bresciana nei più vari aspetti e manifestazioni degli ultimi anni di guerra e dei primi decenni della ricostruzione del Paese. Dato che il materiale registrato su cassette rischia di essere perduto completamente a causa della smagnetizzazione, si è proceduto a riversare gradualmente tutto il sonoro su CD, avvalendosi dell'opera di tecnici specializzati, come pure ad archiviare i materiali salvati e restaurati su nuovi supporti per renderli immediatamente e meglio fruibili da parte di tutti. ■

della Liberazione il vescovo si trovò ad essere una voce di riferimento forte per tutti i bresciani che seguì anche negli anni della Ricostruzione. Significativa la fotografia che lo ritrae con Bruno Boni, monsignor G. Battista Montini e padre Ottorino Marcolini all'inaugurazione del villaggio Violino. In quegli anni dunque Giacinto Tredici si trovò ad accompagnare il passaggio della nostra chiesa alla modernità, alle soglie del Vaticano II. Uomo di mediazione ma anche filosofo, vicino al neotomismo ed autore di un volume di una storia della filosofia, capace di posizioni autorevoli e controcorrente. Nel 1950 fu tra quei 6 vescovi, su 1681, che espressero parere contrario al dogma dell'Assunta. Fu anche un attento osservatore di fenomeni di religiosità popolare come quella Pierina

Gilli di Montichiari. Su tutto e tutti un'attenzione profonda alle cose vere che, come amava ripetere “sono poche poche” e alle persone, dato che amava definirsi “il vescovo di tutti [...] per me nessuno finisce mai ai margini della diocesi”. Vittorio Nichilo

### Laura Bianchini in un libro

Il premio “Città di Brescia-Laura Bianchini” che ha compiuto 20 anni, si pone come obiettivo di far conoscere la presenza responsabile e l'operato generoso delle donne bresciane profusi in ogni campo. Grazie all'interessamento di Doralice Vivetti, co-



ordinatrice del Gruppo Promozione Donna, e di Tina Leonzi, presidente del comitato per il premio “Città di Brescia - Laura Bianchini”, è stata pubblicata la tesi di laurea di Giorgio Moretti, giovane ricercatore prematuramente scomparso, su Laura Bianchini, testimone per più di un quarantennio, della militanza femminile nel campo delle politiche sociali del cattolicesimo riformatore bresciano [G. Moretti, Laura Bianchini, a cura di E. Selmi e C. Celiker, Fondazione Civiltà bresciana, Brescia 2009 (Cattolici e società. Documenti memorie ed immagini, 11), pp. 114]. Carismatica figura, intellettuale ed educatrice appassionata, giornalista coraggiosa nel momento più tragico della storia nazionale, quello della Resistenza, Laura Bianchi-

ni, profuse il suo lungo impegno nell'arco di tempo che va dalla dittatura fascista, alla lotta resistenziale, al dopoguerra come deputato alla Costituente e come parlamentare per tre legislature. La tesi, riveduta da Elisabetta Selmi e Chiara Celiker, costituisce uno spaccato del cattolicesimo bresciano tra le due guerre, in cui si distingue la passione educativa della Bianchini rivolta alla responsabilità personale e sociale dell'uomo. La solidità del pensiero di Laura Bianchini, ancorato a saldi i principi morali, ma sempre rispettoso della pluralità delle idee, può essere indirizzato anche oggi a richiamare a valori autentici e intramontabili di libertà, di giustizia, di solidarietà e di civile convivenza per essere autentici “costruttori dell'avvenire”. Anna Fausti Prati

È dal 2005 che l'Associazione è impegnata nell'approfondimento sui Gambara. Da allora iniziò ad inserire nei tradizionali itinerari guidati, che rappresentano uno degli aspetti più originali della ventennale vita associativa, anche mete specificatamente "gambaresche". Le abbiamo individuate principalmente in dodici province italiane comprese in sei regioni centro-settentrionali. L'esperienza delle visite guidate in tutti i luoghi descritti nella pubblicazione ha favorito il contatto con studiosi locali assai apprezzati che hanno aperto scenari più ampi di quanto nel bresciano si conosceva sui fatti e sulle personalità operanti nei contesti esterni all'ambito d'origine dei Gambara. Tutto ciò ha consentito uno scambio fra ricercatori incaricati ed il gruppo di partecipanti alle escursioni. Questo nostro modo di operare ha probabilmente contribuito ad una stesura finale dei testi con un pathos più coinvolgente rispetto ad una qualsiasi scrittura redatta nel chiuso dello studiolo di ogni singolo autore.

Oltre alla pubblicazione, auspichiamo che nel corso dell'iter intrapreso possano nascere gemellaggi culturali fra i centri interessati dagli itinerari gambareschi, in particolare tra i comuni di Gambara, Pralboino, Verolanuova, Brescia, Correggio, Tortona, Bene Vagienna e Viterbo, quelli cioè in cui abbiamo riscontrato un maggior interesse nel legame con i Gambara.

In concomitanza della presentazione della pubblicazione, oltre ad un importante convegno in ambito bresciano, proporremo repliche anche nelle altre realtà provinciali.



Antonio Allegri, detto Il Correggio, *Ritratto di Gentildonna*. Ermitage di S. Pietroburgo. Alcuni esperti asseriscono sia Veronica Gambara



Alessandro Bonvicino, detto il Moretto *Ritratto del cardinale Uberto Gambara* National Gallery di Londra



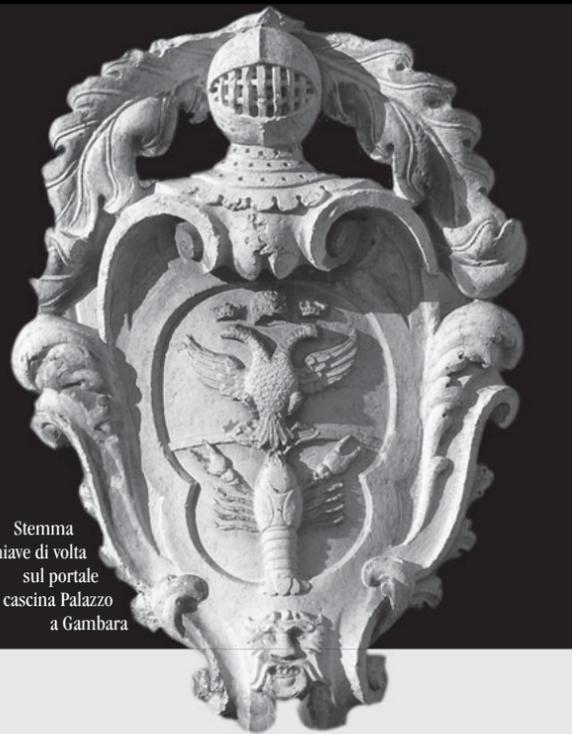
La mensa all'aperto del cardinale Giovanni Francesco Gambara e la fontana dei Lumini nella villa di Bagnaia (Viterbo)



L'ingresso di Palazzo Gambara a Verolanuova (Brescia)



Il castello-palazzo dei Gambara a Pralboino (Brescia)



Stemma nella chiave di volta sul portale della cascina Palazzo a Gambara

# FASTI E SPLENDORI DEI GAMBARA

Una potente famiglia bresciana nel contesto politico-diplomatico italiano ed europeo in età Rinascimentale e Barocca

Il volume composto da 304 pagine, si presenterà con un formato e con una veste grafica adeguata al prestigio raggiunto dalla potente famiglia bresciana che in età rinascimentale-barocca si trovò pienamente inserita negli eventi politico-diplomatici con ruoli di vertice e di autentico protagonismo.



I testi, corredati da numerose e significative illustrazioni, documentano le bellissime opere da loro realizzate o fatte eseguire nello svolgimento dei numerosi incarichi. Sfolgiando le pagine, si apriranno squarci inediti sui rapporti anche familiari fra i Gambara ed i grandi del tempo, iniziando dalla corte madrilena che conferì loro numerosi privilegi. L'imperatore Massimiliano fu ospitato nel castello di Pralboino: nell'occasione tenne a battesimo un Gambara a cui fu dato il suo nome. Ancora più intensi e fruttiferi i rapporti con Carlo V, grande ammiratore di Veronica Gambara. Il più grande sovra-

no che ebbe l'Europa fu ospitato ben due volte da Veronica nel suo ruolo di Gran Signora del Principato di Correggio. Suo fratello Brunoro visse per anni alla corte di Madrid e, unitamente all'altro fratello Uberto (cardinale dal 1539), composero quel formidabile trio che consentì ai Gambara di tenere rapporti familiari e di stima fra Impero e Papato, da cui si crearono le premesse per giungere all'apice nei "Fasti bolognesi" del febbraio 1530. Almeno tre i Papi con cui ebbero dimistichezza, in particolare con Paolo III. Per la famiglia dei Farnese svolsero un ruolo fondamentale per far assegnare loro il Ducato di Parma e Piacenza, oltre all'unione matrimoniale fra Brunoro Gambara e Virginia Pallavicino, vedova del figlio naturale di Paolo III. Ebbero rapporti di parentela anche con i Borromeo per il matrimonio fra Taddea dal Verme (vedova di Lucrezio Gambara) con Gilberto, padre di San Carlo.

Anche l'araldica, non solo "gambaresca", avrà un suo specifico capitolo nel volume. La lettura consentirà di conoscere altre personalità di straordinario profilo, come il cardinale Giovanni Francesco, committente del capolavoro rinascimentale di Bagnaia (Vt), e la beata Paola,

ancor oggi assai venerata in alcuni paesi della Bassa bresciana, ma ancor più a Bene Vagienna (Cn), dove visse per ventinove anni a seguito del matrimonio con il conte Lodovico Costa. Veronica, pur già nota al grande pubblico, emergerà per i ruoli che la impegnarono in gran parte della sua esistenza, ovvero donna di Governo che seppe reggere con fermezza per ben 32 anni il Principato di Correggio, tenendolo lontano da ogni turbolenza. Emerge il profilo di una gentildonna fra le più colte dell'epoca, abile e capace di tessere rapporti politico-diplomatici di altissimo livello non solo con i sovrani del suo tempo, ma con intellettuali come Pietro Bembo e Ludovico Ariosto cui fece avere una pensione vitalizia per i suoi meriti letterari.

#### Gli autori

Ricerca interdisciplinare coordinata da Dezio Paoletti con testi di: Sandro Guerrini; Giuseppe Adani; Mario Marubbi; Gabriele Fabbri; Stefano Perini; Angelo Locatelli.

Fotografie degli studi Rapuzzi e Gilberti



Il reliquiario del cardinale Uberto Gambara. Museo Diocesano di Brescia

#### Modalità di adesione

Publicazione prevista per fine giugno. Se prenotata entro il 15 aprile 2010 potrà essere acquistata al costo di stampa di € 26,50 (incidenza calcolata su una tiratura di 2000 volumi).

#### Info e chiarimenti:

Fondazione Civiltà Bresciana  
vico San Giuseppe 5, 25122 Brescia  
(dal lunedì al venerdì, 9-12 - 14,30-17,30)  
tel. 0303757267; fax 0303774365;  
mail: info@civiltabresciana.it

I residenti di Gambara, Pralboino, Verolanuova potranno ricevere informazioni presso le rispettive sedi comunali.

Un sentito ringraziamento alla Provincia di Brescia, ai comuni di Gambara, Pralboino, Verolanuova e al gruppo d'impresе Lazzaroni di Berlingo-Rudiano per la preziosa collaborazione.

FRANCESCA PODETTA  
ALESSANDRA MAZZINI

“S e la pubblicazione di un libro di storia è sempre un'occasione felice per riflettere su se stessi, perché consente di guardare alle nostre spalle la strada che ha portato fino a noi, questi saggi ci offrono lo spunto per analizzare la storia del nostro vissuto”. Queste le parole del Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana, Mons. Antonio Fappani, che hanno dato il via alla presentazione del volume “Pertica Alta. Lo studio il lavoro e l'inventiva” tenutasi venerdì 26 febbraio presso la sede della Fondazione nel Salone Mario Piazza. Davanti a una sala gremita il Sindaco del comune di Pertica Alta, Giovannaria Flocchini, ha ribadito il valore del testo sottolineando come esso conduca il lettore attraverso un'affascinante viaggio alla ricerca delle origini e dei personaggi che hanno contribuito alla crescita di un comune vivo che pensa al futuro.

L'opera si presenta al fruitore in un'edizione semplice, ma elegante, suddivisa in tre saggi raccolti in un cofanetto, che costituiscono tre strade significative di ricerca: “Personaggi significativi di Pertica Alta” a cura di Alfredo Bonomi, che oltre a essere vice presidente della nostra Fondazione è anche Assessore alla Cultura della Comunità montana della Valle Sabbia, “Un viaggio nel piccolo universo artistico di Pertica Alta” a cura di Giuseppe Biati, “Il forno fusorio di Livemmo” a cura di Giancarlo Marchesi.

Il primo volumetto tratteggia personaggi che hanno dato lustro al comune della Valle Sabbia nel corso degli ultimi cinque secoli. Maria Rosa Raimondi, dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale, intervenuta all'evento, ha presentato lo scritto come un “viaggio umano” condotto con affetto oltre che con professionalità, teso a descrivere il ruolo della scuola e dei suoi educatori. L'istruzione non è solo il tassello di una storia più profonda, ma un elemento decisivo e un motore di vivacità per configurare una società. Gli uomini di scuola che hanno lasciato un segno vivo nel percorso culturale della Valle del Chiese rispecchiano la concezione moderna di istruzione. È così che i maestri delle famiglie Zani e Ballini diventano veri e propri educatori.

Altri personaggi significativi di Pertica Alta hanno legato la loro storia a quella del paese, distinguendosi per intrapren-



L'opera è suddivisa in tre saggi che costituiscono tre strade significative di ricerca: “Personaggi significativi di Pertica Alta” a cura di Alfredo Bonomi; “Un viaggio nel piccolo universo artistico di Pertica Alta” a cura di Giuseppe Biati; “Il forno fusorio di Livemmo” a cura di Giancarlo Marchesi

La Valle Sabbia tra passato e presente

## Pertica Alta: lo studio, il lavoro e l'inventiva

denza e versatilità economica, intellettuale e religiosa: sacerdoti, amministratori pubblici, notai, imprenditori siderurgici, proprietari terrieri.

Il secondo volumetto conduce poi attraverso un piccolo, ma interessante percorso nel patrimonio artistico della zona. Si tratta di una vera e propria guida, che va dai luoghi religiosi, passando per le chiese e le loro ricchezze, fino ad arrivare all'arte più popolare delle architetture rurali.

Il territorio descritto è una terza parte delle Valli bresciane e gli eventi sono esposti soprattutto a partire dal 1400. Dal 1427 al 1797 nella Val Sabbia intercorrono ben 370 anni di venezianità: sono anni decisivi dal punto di vista politico e sociale. Economia e arte erano strettamente legate alle famiglie facoltose della zona. Essi tra il 1200 e il 1600, hanno avuto un ruolo determinante non solo sul piano industriale e commer-

ciale, ma anche per una funzione di mecenatismo artistico. Con i primi anni del 1500 si strutturarono le parrocchie che ampliarono i diversi edifici religiosi dei paesi. È così che l'arte entrò in modo massiccio in questi templi.

Legami stilistici provenienti dal Nord della penisola, dalla Toscana, da Milano e dal Veneto trovarono qui una sintesi positiva incentivata dalla fede, dalle tradizioni e dalla travolgente opera di predicazione dei missionari. In particolare prese soprattutto sviluppo una profonda devozione alla Vergine, testimoniata dalla moltiplicazione delle santelle e delle immagini mariane sulle case e agli angoli delle strade.

Il testo continua con la spiegazione, corredata da piacevoli immagini, di alcuni dei più importanti luoghi d'arte del territorio, descrivendone decorazioni ed affreschi. Si passa così dalla Chiesa di San Bernardo e

dal Santuario dei Morti di Barbaine, situati a Belprato, alla parrocchiale di San Marco Evangelista di Livemmo, transitando per il “fiero borgo” di Odeno, fino a Lavino, Navono e Noffo. Questi ultimi sono i tre antichi borghi, che separati dal passo del Termine, fanno da naturale cerniera tra la Valle Sabbia e la Valle Trompia. Il volume è infine completato da due interessanti inserti sul carnevale delle Pertiche e le sue maschere tradizionali e sulla descrizione delle santelle della zona.

La terza e ultima parte dell'opera “Il forno fusorio di Livemmo” a cura di Giancarlo Marchesi, con l'introduzione di Gian Pietro Brogiolo e un approfondimento sulle indagini archeologiche curato da Luca Mura si presenta come un percorso stimolante e denso di richiami all'attività metallurgica, elemento trainante dell'economia delle Valli bresciane, presumibilmente fin dalla preisto-

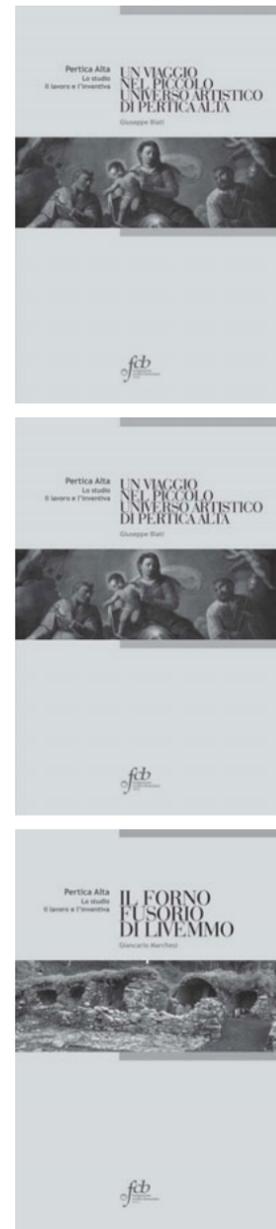
ria, e alla storia dei forni e delle ficine nella Valle Sabbia dal 1500 alla fine del 1800.

Un territorio che, sotto il profilo agrario si presentava sterile, trova nello sfruttamento delle miniere del ferro e nella lavorazione del metallo un elemento di sviluppo e benessere per la comunità. Vengono qui documentati i vari periodi storici, le varie dominazioni, le pestilenze e le calamità naturali ma soprattutto i mutamenti e le più disparate strategie tese all'incremento e alla salvaguardia dell'attività metallurgica delle valli bresciane Sabbia, Trompia e Camonica.

In questo volumetto vengono riportate inoltre le fasi salienti che hanno portato Giancarlo Marchesi e altri archeologi alla riscoperta nei primi mesi del 2000 del Forno fusorio di Livemmo, presso la località Granolze di Pertica Alta, in disuso dal 1848 e dei successivi sforzi del Comune e dei vari enti di

competenza per riportare alla luce almeno una parte dei resti dell'impianto fusorio ormai dimenticato. Il Forno, elemento portante dell'economia locale, portò notevole benessere alla comunità delle Pertiche e ne favorì lo sviluppo.

Questo sforzo editoriale, lineare e di facile lettura, teso a comprendere meglio l'identità della comunità montana delle pertiche è stato realizzato attraverso lo studio dei documenti presenti nell'Archivio di Stato; la presenza di questo ente sul nostro territorio, definito dal Direttore dell'Archivio di Stato di Brescia Graziano Tonelli, intervenuto alla presentazione del volume, “tempio della cultura bresciana” è stata ed è tuttora decisiva per riscoprirsi nei propri antenati. Infatti una comunità non può progettare il proprio futuro senza conoscere il proprio passato e le vicende legate all'agire quotidiano della sua gente. ■



### ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

a cura di Nicola Vairano

Tempo di bilanci del 2009 e programmazione del 2010 per l'Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana, gruppo di Brescia. Così il presidente Nicola Vairano ne ha convocato l'assemblea annuale nei giorni scorsi. Dopo un ricordo sentito e affettuoso di due soci scomparsi, il prof. Leonardo Urbinati e l'avv. Rubens Carceri, il presidente mons. Antonio Fappani ha esposto le principali realizzazioni della Fondazione e gli orientamenti per il 2010. La dott.ssa Maria Teresa Piazza ha rivolto un saluto all'assemblea. Il presidente Vairano ha quindi relazionato sulla iniziative messe in atto nel 2009, nonché sulle motivazioni che hanno determinato le diverse scelte. Il segretario Pietro Funi ha poi illustrato la situazione del corpo sociale che, nel 2009, è stato in aumento rispetto all'anno precedente. Il tesoriere Baxiu, invece, ha relazionato sul bilancio che consente oggi, a conti fatti, di realizzare alcuni interventi mirati a favore della Fondazione. Una votazione unanime dell'Assemblea ha espresso parere favorevole al bilancio preventivo per l'anno in corso e le relative linee programmatiche. Sono in fase di elaborazione per una decisione definitiva alcuni obiettivi come la visita alla mostra sugli Inca, la visita al nuovo palazzo

di Giustizia per rendersi conto della ratio di quest'opera che pone Brescia all'avanguardia tra le città italiane nell'ambito delle strutture giudiziarie. E ancora la visita al nuovo centro dedicato alla memoria di Paolo VI di Concesio; la visita all'Archivio Diocesano da poco restaurato e ammodernato. Alcune mete portano in Val Camonica in primavera per il museo camuno a Breno e al complesso della Dea Minerva, a Carzano di Monte Isola ove il 12 settembre si terrà la quinquennale Festa della S. Croce, di antica tradizione popolare, ed in Valle Sabbia per la giornata evento “Sulle Orme di San Domenico in Valle Sabbia”, promossa dalla Associazione Amici di San Giacomo. Non verrà trascurata la pianura che presenta attrazioni storiche, artistiche e di usi e costumi di notevole rilievo.

#### ISCRIZIONI ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FONDAZIONE

Sono iniziate le iscrizioni all'Associazione per l'anno 2010. Le quote, rimaste invariate rispetto allo scorso anno, sono le seguenti:

- socio effettivo: € 28,00; con abbonamento alla rivista della Fondazione Civiltà Bresciana € 40,00;
- socio studente: € 10,00;
- socio sostenitore: (comprensivo di abbonamento alla rivista della Fondazione) € 80,00;
- Enti (Associazioni, Fondazioni, Comuni, Aziende, ecc. comprensivo di abbonamento alla rivista) € 105,00.

Tutti i soci ricevono gratuitamente il periodico Notizie di cultura bresciana edito dalla Fondazione. Il versamento può essere fatto presso la Segreteria della Fondazione oppure, tramite bonifico bancario, presso il Banco di Brescia, sede di Brescia, via Trieste 8 (piazza Paolo VI). Nel caso di bonifico è necessario che sia chiaramente indicato il beneficiario cioè: “Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana e non la generica dizione Fondazione Civiltà Bresciana”. Le coordinate bancarie sono: IBAN IT 57 Y 03500 11210 00000084502

Il consiglio intende adottare l'invio delle comunicazioni per posta elettronica. Pertanto si pregano tutti i soci di comunicare il loro indirizzo a [enci.clo@libero.it](mailto:enci.clo@libero.it)



**Convegno nazionale**  
**Brescia, 22-23-24 marzo 2010**  
**Università Cattolica del Sacro Cuore**  
**Via Trieste, 17**

## L'educazione a Brescia dall'età romana all'unità d'Italia

Che Brescia sia stato un luogo dove l'educazione ha sempre avuto un ruolo preminente è un dato assodato e riconosciuto da più parti. Ma come storicamente l'educazione è andata formandosi lungo i secoli nella nostra città? A questo interrogativo cercherà da dare risposte la tre giorni di convegno nazionale «L'educazione a Brescia dall'età romana all'unità d'Italia». Un arco temporale molto ampio, ma soprattutto variegato e ricco di esperienze al suo interno che abbracciano diversi campi e luoghi di formazione. L'appuntamento è per le giornate di lunedì, martedì e mercoledì nell'Aula Magna dell'Università Cattolica in via Trieste. L'appuntamento è promosso dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dallo stesso Ateneo. Il simposio si aprirà lunedì 22 alle 9 con i saluti delle Autorità. A seguire per l'intera giornata gli interventi riguarderanno il campo storiografico e, in particolare modo, l'età romana, le scuole cristiane siriane, i regni romano-barbarici, l'età medievale, specialmente i monasteri, i Comuni, le scuole notarili e la legislazione ecclesiastica in materia. Nella seconda giornata, invece, il discorso approfondirà il periodo tardo Medio Evo attraverso le scuole di corte, la catechesi come forma di educazione, i Seminari e la scuole dei Gesuiti, il carisma di Sant'Angela. E ancora: il liceo napoleonico, la formazione in area alpina, la nascita dell'istruzione obbligatoria. Infine, nella mattinata di mercoledì, si darà spazio all'età contemporanea, con l'analisi del movimento oratoriano, della formazione agraria, di quella professionale, del contributo dato dalla casa editrice "La Scuola" e dell'educazione infantile. **UMBERTO SCOTUZZI**



### Aula Magna Giuseppe Tovini Lunedì 22 marzo, ore 9.30

Presiede:  
Alfredo Bonomi  
Vice Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

Scuola e formazione tra storia e storiografia recente  
Carla Frova  
La Sapienza, Università di Roma

Scholè come archetipo formativo dell'Occidente  
Maria Pia Pattoni  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

Scuola e formazione in età romana e tardo antica  
Gabriella Amiotti  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Le scuole cristiane siriane: uno sguardo d'insieme

Vittorio Berti  
Università degli Studi di Padova

Pausa

ore 15.30 ripresa dei lavori  
Presiede:  
Alfo Cortonesi  
Presidente della Facoltà di Beni Culturali (Università degli Studi della Toscana, Viterbo)

La formazione nei regni romano-barbarici  
Claudio Azzara  
Università degli Studi di Salerno

Scuole, libri e biblioteche nel Medioevo  
Simona Gavinelli  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Sub virga magistr. L'educazione nei monasteri  
Gabriele Archetti  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Scuola e formazione nelle leggi della Chiesa

Roberto Bellini  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Maestri e scuole in età comunale

Angelo Baronio  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

Le scuole notarili

Ezio Barbieri  
Università degli Studi di Pavia

### Aula Magna Giuseppe Tovini Martedì 23 marzo, ore 9.00

Presiede:  
Robertino Ghiringhelli  
Direttore del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

L'organizzazione degli «studia» conventuali  
Nicolangelo D'Acunto  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

Le scuole nelle corti principesche del tardo Medioevo

Paolo Rosso  
Università degli Studi di Torino

Maestri e stampatori nel XV secolo  
Simone Signaroli  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

L'insegnamento della teoria musicale presso i francescani di Brescia (secc. XV-XVI)  
Maria Teresa Rosa Barezzi  
Università degli Studi di Pavia

La catechesi come alfabetizzazione  
Giovanna Gamba  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

La formazione del clero e il Seminario  
Angelo Maffei  
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

Pausa

ore 15.00 ripresa dei lavori  
Presiede:  
Giuseppe Bertagna  
Direttore del Centro di Ateneo per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento (Università degli Studi di Bergamo)

Il collegio dei Gesuiti  
Simona Negrizzo  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

La formazione della nobiltà bresciana fuori Brescia  
Sergio Onger  
Università degli Studi di Brescia

Il modello di Angela Merici e l'educazione femminile in età moderna  
Francesca Terraccia  
Archivio Storico Diocesano, Milano

Scuole e collegi tra rivoluzione e restaurazione  
Xenio Toscani  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

Scuola e formazione in area alpina  
Oliviero Franzoni  
Fondazione Camunitas, Breno (Bs)

Il liceo napoleonico  
Emanuele Pagano  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

La nascita dell'istruzione obbligatoria  
Fabio Pruneri  
Università degli Studi di Sassari

### Aula Magna Giuseppe Tovini Mercoledì 24 marzo, ore 9.00

Presiede:  
Mario Taccolini  
Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia)

Il movimento oratoriano  
Giovanni Gregorini  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

La formazione agraria  
Paolo Tedeschi  
Università degli Studi, Milano Bicocca

La formazione professionale  
Valerio Varini  
Università degli Studi, Milano Bicocca

Il contributo de "La Scuola" e delle editrici cattoliche  
Luciano Caimi  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

L'eccellenza pedagogica italiana: l'educazione infantile  
Fulvio De Giorgi  
Università degli Studi di Reggio Emilia

Conclusione dei lavori:  
Luciano Pazzaglia  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Una novità libraria assoluta nel quarto centenario di Matteo Ricci

## La vita di Matteo Ricci scritta da Giulio Aleni

A cura di Gianni Criveller

Nel 1630 il missionario bresciano Giulio Aleni pubblicò nel Fujian (Cina) la prima biografia scritta in cinese del confratello gesuita Matteo Ricci. L'opera di Aleni, di circa 8500 caratteri, è particolarmente importante per la storia della ricezione del cristianesimo in Cina perché permette di identificare circa sessanta letterati e funzionari cinesi con cui Ricci venne in contatto. Aleni inoltre riporta alcuni particolari inediti: ad esempio l'informazione che Ricci teneva un diario personale dove annotava riflessioni spirituali. La biografia di Ricci scritta da Aleni è seguita dalla postfazione di Li Jubiao, letterato cristiano importante collaborato-



re di Aleni, e da due memoriali relativi alla concessione imperiale di un terreno di sepoltura per Ricci. Il testo cinese è stato trascritto e suddiviso in paragrafi con traduzione a fronte. Il testo originale viene riprodotto in forma anastatica.

### Vita di Xitai, il Signor Ricci del Grande Occidente, raccontata dal gesuita Giulio Aleni dell'Estremo Occidente

大西利先生行蹟  
西極耶穌會士 聖儒略述

La traduzione in italiano è a cura di Stanislaus Lee, Savio Hon e Gianni Criveller. L'introduzione, il commento, le note e la presentazione di ciascun personaggio nominato nella biografia sono di Gianni Criveller.

Il volume è pubblicato da Fondazione Civiltà Bresciana nell'ambito del progetto dell'opera omnia di Giulio Aleni.

Disponibile da giugno 2010 presso la Fondazione Civiltà Bresciana

Fondazione Civiltà Bresciana Onlus  
Vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 Brescia  
tel.: 030/3757267 - fax: 030/3774365  
info@civiltabresciana.it  
www.civiltabresciana.it

www.centroaleni.it - direzione@centroaleni.it



AIUTACI A DIFFONDERE «NOTIZIE DI CULTURA BRESCIANA»: SEGNA LA ALLA REDAZIONE L'INDIRIZZO DI UN AMICO

Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE  
CIVILTÀ BRESCIANA  
NUMERO 1 - MARZO 2010 - ANNO XIV  
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione  
25122 BRESCIA  
Chiostri Vicolo S. Giuseppe 5  
tel. 0303757267 - fax 0303774365

www.civiltabresciana.it  
e-mail: info@civiltabresciana.it

Redazione:  
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi, Elvira Casseti Pasini, Eralda Cattaneo, Anna Maria Fausti Prati, Licia Gorlani Gardoni, Fiorenza Marchesani, Diana Motta, Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti, Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Brescia

Stampa: Tipografia Squassina, Brescia

fcb  
fondazione  
civiltà bresciana  
onlus